

IL MILIONE

61

PERIODICO
QUINDICINALE

26 OTTOBRE - 15 NOVEMBRE 1939 XVIII - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542

18 OPERE DI
PITTURA «ME-
TAFISICA» DI
GIORGIO DE
CHIRICO DAL
1912 AL 1919 IN
UNA MOSTRA NEL-
LE NOSTRE SALE.





Natura morta evangelica. 1917.

telo 60 x 90.

Nessuno nega più che tutta la moderna letteratura ha bevuto alla fonte inospettabile di queste invenzioni dechirichiane; ma la grande lezione non ne viene alla letteratura; essa viene proprio alla pittura. La ricerca di una tecnica chiara, elementare ed esatta, quale dal '500 non si era più avuta, la calma distribuzione degli spartiti di lumeggio che danno forma a cose e a immagini in senso statico, eternamente vivo: concepiti e realizzati proprio negli anni in cui più dilagava ovunque la compiacenza del gusto pittorico a giustificazione dell'inesatto, il pressapoco nella forma, l'originalità nella contingenza, e tutto quello che fu il postimpressionismo, nefasto antimediterraneo che tradì lo sviluppo della nostra più pura tradizione pittorica.

E' soprattutto per questo suo dettato che questa pittura, la cui gloria corre per il mondo col nome di « metafisica », rivive oggi una sua attualità fresca e vivida, con l'altra attualità che è delle cose di sempre. Ed è anche in nome di questa sua particolare attualità tuttora polemica, di legittimità storica e di insegnamento, che noi sentiamo l'onore di presentarla oggi in una manifestazione che ci sembra sufficientemente completa, a 20 anni da quella che fu la sua solitaria lezione. Noi siamo in linea da qualche anno per creare le condizioni necessarie ad un ritorno della grande pittura italiana, intesa nel suo spirito più mediterraneo di ordine e di misura. Nessuna Mostra potrebbe essere più di questa mirabile esempio della nostra classicità moderna, e in essa la misura più alta dell'epoca.

Le opere diranno da sé allo spettatore onesto ed attento. Ma dove il loro suggerimento diretto non bastasse, arriverà la voce dell'Artista; del quale pertanto vogliamo far rivivere qui oggi, a 20 anni come le opere cui la poniamo accanto, una splendida pagina, che ben ci appare, rileggendola, una stessa creatura nata con le opere che esponiamo. Da essa infatti sentiamo rinascere, come lo sentiamo dalle opere, l'esatta coscienza dell'antica grandezza italiana, in quella individuazione dei motivi capitali cui si deve il decadere di un primato che già fu nostro.

LA DIREZIONE

IMPRESSIONISMO

Parlare ancora d'impressionismo nell'ottobre 1919 potrebbe sembrare una chiacchiera da retrogradi; eppure questo fenomeno forse non è stato ancora definito nella sua vera essenza psicologica.

Le maggiori tendenze d'impressionismo nelle arti plastiche si osservano presso i popoli meno filosofici e nelle epoche transitorie, tra un periodo di sforzo metafisico e l'altro.

Dopo la grande maturità degli Elleni (popolo eminentemente filosofico), tramontato il culmine della loro classicità (Fidia, Prassitele), sorge l'arte asiatica (Laocoonte).

I giapponesi, i cinesi, i russi, sono i popoli più predisposti all'impressionismo, perchè appunto trovansi in arte sempre lontani dalla realtà metafisica e fortemente attirati dalla *rêverie* materialistica.

Il popolo europeo più antifilosofico che ci sia, l'inglese, è precisamente quello che ci diede l'impressionista più significativo: Turner.

Prova ne è la passione di questo pittore per Venezia, che, città eminentemen-

te metafisica, egli vide a **rovescio**, ma talmente a rovescio da interessare appunto per il paradossale materialismo dell'interpretazione; si paragoni, a mo' di esempio, una Venezia di Turner ad una di Canaletto.

E' sempre stato un luogo comune di credere che l'impressionismo sia d'origine e di spirito puramente francese. Lo spirito francese è troppo ferocemente attaccato alla realtà per essere veramente impressionista. Certo la realtà sua non è quella d'un italiano o d'un tedesco; è meno metafisica, meno lirica, meno calda, ma è sempre realtà, quindi esclude l'impressionismo. Inoltre lo spirito francese ha un culto inveterato per la grazia, parola questa da intendersi nel senso francese di **joliesse**; per esprimere questo culto occorre averne un altro: quello della linea e della forma, che, come ognuno ben sa, stanno agli antipodi dell'impressionismo. Si pensi alla pittura di Prudhomme, a Watteau, a Lancret. Questo culto della grazia apparenta lo spirito francese alla classicità greca, benchè l'arte francese si trovi in confronto a quella greca, specie dal lato metafisico, su un gradino più basso ed esprima una grazia, per così dire, di primo piano.

Il fenomeno dell'impressionismo francese è un fenomeno di stanchezza mascherata, pertanto manca di profondità, e non è altro che un intermezzo nella storia dell'arte di quel popolo.

La severità e il culto per l'antico che animò i grandi pittori francesi durante la rivoluzione e sviluppossi poscia a traverso l'epopea napoleonica, morì nell'arte dei due insigni artisti, significativi, ma decadenti: Delacroix (il romanticismo), e Courbet (il naturalismo); a prova di ciò giova osservare come questi due pittori non ebbero imitatori, mentre Girodet, David, Ingres furono seguiti da una legione di discepoli. Dopo lo sforzo magnifico sorse piano piano un'arte più superficiale e meno faticosa; si direbbe quasi che i pittori francesi provassero il bisogno di lavorar meno, di disertare gli **ateliers** per lo studio più dilettevole dell'aria aperta. Benchè questo stato sussista tutt'ora, ripetiamo che l'impressionismo non appartiene all'arte veramente francese.

Molti critici, affetti da miopia, hanno messo Cézanne fra gli impressionisti. E' ormai opinione di tutti quelli che vedono chiaro nelle faccende della pittura, che il discendente degli emigrati da Cesena è stato tutt'altro che un impressionista.

Dicevamo a principio di questo discorso che il popolo italiano e quello tedesco sono i meno disposti all'impressionismo. Si osservi infatti come in Italia esso venne adottato dai pittori meno intelligenti e meno colti; fu grossolanamente confuso col naturalismo di discendenza courbettiana e nacque così quest'arte ibrida, borghese, piatta e grossolana ed ignorante che, tanto per intenderci, potremmo chiamare **secessionismo**; essa sussiste ancora in Italia ove soddisfa tanto gli ambienti ufficiali e pseudo accademici, quanto quelli della borghesia istruita.

Pertanto dobbiamo concludere che l'impressionismo in Italia non è mai esistito; cerchiamolo, quindi, in altri paesi.

Presso i popoli orientali, quali i Cinesi, i Giapponesi, i Russi, l'impressionismo ci offre esempi più significativi. Per parlare solo dei Russi è interessante osservare quale differenza esista tra il loro impressionismo e quello inglese. L'inglese è più colorato, meno spirituale, (se pur si può parlare di spirito in fatto d'impressionismo) e nello stesso tempo più elegante, meno isterico, si mantiene sempre sopra una linea di **chic** e di **bon ton**. In Russia invece esso si presenta con forme più complesse, più tozze e ritorte, attinge anche nella sofferenza dell'arte popolare; è più inquieto.

Quando questo impressionismo s'accoppia a quello più isterico e più viziato della musica, ne nasce un'arte più sottile e smaniosa: balletto russo.

In quanto all'impressionismo dell'Estremo Oriente sarebbe difficile per un europeo giudicarlo. Propendiamo a credere però che in esso non vi sia per noi nulla di particolarmente interessante; va esclusa a priori ogni fatalità, così come ogni senso di eternità nella materia, e ogni senso di bellezza.

Il più grave danno che l'impressionismo abbia fatto alle arti plastiche è lo smarrimento del senso pittorico. Era questo un senso (purtroppo bisogna usare l'imperfetto) che in Europa sussisteva ancora fino a mezzo secolo fa; oggi non più. Il senso della pittura è tanto più profondo in un artista quanto più profondo è in lui il senso lirico dell'arte e la sua grande tendenza metafisica. Fu un luogo comune presso gli scrittori d'arte europei di attribuire qualità pittoriche inferiori a quelle opere che presentano manifestazioni spirituali. La famosa frase « c'est de la littérature » è il ritornello favorito dei critici d'oltralpe sostenitori dello straccionismo pittorico. E' invece con i pittori che per impotenza eliminano dalla loro arte ogni fine spirituale che incomincia la decadenza del senso pittorico, la trascuranza della materia. Questo senso pittorico che fluiva ancora nelle dita degli artisti mezzo secolo fa, è oggi completamente smarrito. Vi sono ancora in Francia alcuni superstiti vegliardi che conservano un resto del dono perduto; cito Bonnet, Renoir, Jean-Paul Laurens; dovrei piuttosto dire conservavano, poichè ora anche loro sono degeneri per influenza dell'ambiente più che per decadenza senile.

L'impotenza spirituale che porta al naturalismo trascina fatalmente la pittura alla trascuranza dell'opera d'arte, non più considerata come oggetto prezioso, meraviglia, miracolo, ma come un'imbroccatura qualsiasi, più o meno originale, più o meno soddisfacente alle esigenze degli amatori di pittura da lavanderia e da cucina. La mania di far presto porta alla trascuranza dei mezzi: uso di cattivi colori, di cattive tele; cialtronerie tirate giù con pennelli non lavati, sopra tele già incrostate da altro colore; tinte impasticciate su tavolozze mai raschiate; ignoranza e negligenza completa nell'uso delle vernici. Vi sono individui oggi, che chiamansi pittori, e che sprecano tonnellate di colore senza riuscire a ottenere un solo centimetro quadrato di materia pittorica; dipingono tele ove vedonsi gruni e croste che paiono muri adibiti a orinatoi, sui quali la previdenza di un sindaco igienista ha fatto rovesciare qualche secchia di calce; o allora si vedono superfici così deboli di materia che sotto lo strato del colore appare la grana della tela.

L'umanità può smarrire certi sensi senza per questo digradarsi; così le donne d'oggi hanno smarrito, in ciò che riguarda i loro rapporti con l'uomo, il senso della barba; ma in pittura è un altro paio di pistole. Il terribile problema della pittura (l'arte più difficile che ci sia) non si risolve a chiacchiere ed a facilonerie. La colpa dei naturalisti, dei Courbet e dei Manet, e quella degli impressionisti, ricade ora sul capo di tutte le odierne generazioni di pittori. E se oggi vi sono alcuni pochissimi (in Italia siamo quattro per ora) che vedono chiaro nella faccenda e con disgusto si allontanano dalla cialtroneria della pittura moderna per ostinarsi nella realizzazione di un loro grande sogno interno, essi devono faticare cento volte più di quello che avrebbero faticato in tempi meno degeneri, per far udire la loro voce.

GIORGIO DE CHIRICO

OPERE ESPOSTE

- | | |
|--|----------|
| 1. L'enigma dell'Ora, 1910 (Raccolta Avv. Feroldi, Brescia) | 72 x 56 |
| 2. Interno metafisico, 1912 (Racc. Arch. Orombelli, Milano) | |
| 3. Natura morta dal dolce siciliano, 1919 | 46 x 29 |
| 4. Natura morta dal salame, 1919 | 40 x 32 |
| 5. I Pesci sacri, 1915 (Raccolta Valdameri, Milano) | 61 x 78 |
| 6. Le Muse Inquietanti, 1916 (Raccolta Avv. Feroldi, Brescia) | 65 x 97 |
| 7. Interno metafisico con grande Offi- cina, 1916 | 74 x 96 |
| 8. Interno metafisico con piccola Of- ficina, 1916 | 36 x 46 |
| 9. Natura morta Evangelica, 1917 | 60 x 90 |
| 10. Interno metafisico con Veduta di cascata, 1917 | 51 x 63 |
| 11. Il Trovatore, 1917 (Raccolta Valdameri, Milano) | 53 x 90 |
| 12. Interno metafisico dalla ciambella e biscotto, 1917 (Raccolta Valdameri, Milano) | 34 x 51 |
| 13. Ettore e Andromaca, 1917 (Raccolta Avv. Feroldi, Brescia) | 60 x 90 |
| 14. Le Maschere, 1917 (Raccolta Pallini, Milano) | 33 x 53 |
| 15. Il ritorno di Ettore, 1918 (Raccolta Valdameri, Milano) | 60 x 85 |
| 16. Autoritratto, 1919 | 50 x 62 |
| 17. Il Figliuol Prodigio, 1920 (Raccolta Valdameri, Milano) | 59 x 86 |
| 18. Il Figliuol Prodigio, 1917 - matita (Raccolta Valdameri, Milano) | 33 x 46 |
| 19. Archeologi, 1915 - carbone (Raccolta Messina, Milano) | 82 x 101 |

PROSSIME MOSTRE

Atanasio Soldati. A più di tre anni dall'ultima presentazione del pittore astrattista parmigiano, caro a tanti amatori, artisti e letterati di Milano, che hanno potuto seguire nella nostra città il suo cammino a traverso le partecipazioni costanti alle migliori manifestazioni milanesi, allestiremo con un gruppo di opere recenti e qualcuna delle già note, una sua Personale verso la fine di novembre, immediatamente a seguito dell'attuale di De Chirico. Soldati lavora, come è noto, a Milano, in un raccoglimento che è di pochi, e della cui intimità troviamo alimentata la sua opera.

Poco avremmo da aggiungere a quanto se ne può leggere nei Numeri di questo Bollettino 37

(della sua Mostra nel 1935: l'ultima), e 17 (della Personale del '33).

Alla Personale di Soldati seguirà una **Sala delle ultime opere di Funi e una Sala delle ultime opere di Borra, De Chirico e Reggiani.** Sarà questa, con le tante del genere che hanno costituito la gran parte del nostro programma delle ultime Stagioni, una delle manifestazioni ormai tipiche della nostra Galleria: con le quali intendiamo offrire all'amatore, alla critica e al pubblico più avvertito il meglio della produzione italiana in linea con gli indirizzi nuovi e con la severità dei tempi. E' naturale che nello svolgimento di questo programma concentriamo la nostra attenzione e quella del nostro pubblico particolarmente su alcuni artisti. Seguiamo dunque anzitutto questi pochi, tappa per tappa, nella convinzione di aver da fare con espressioni giunte alla maturità, e ormai degne di un'autorità che è loro conferita dalla coerenza e dal significato di un passato polemico e costruttivo: quando poi, come nel caso di alcuni fra loro, non si tratti addirittura dei protagonisti di affermazioni storiche acquisite (ma non per ciò superati dalla storia in corso). Conoscere volta per volta la produzione di pochi artisti di provato valore, e saperla scegliere, è a nostra esperienza il modo più certo di indagare le reali possibilità di sviluppo dell'arte del nostro tempo.

Individuare la produzione seria, non sospettabile della millanteria che la necessità dell'individualismo esasperato dall'affollamento nelle enormi esposizioni ufficiali viene a creare, per il « colpo » indispensabile a distinguersi nella grigia e feroce ressa anonima: è questo il compito di una Galleria che come la nostra intende offrire: alla critica e al pubblico le condizioni utili di orientamento e di scelta.

Ecco anche perchè noi rifuggiamo dalle troppe mostre personali, ridonando a queste la loro dignità di rari panorami complessivi degli sviluppi di un artista. La ressa delle Personali nelle gallerie private non è invero meno grigia e feroce della sullodata dei grandi conviti.

La migliore volontà del pubblico e della stessa critica è saturata prima di arrivare alle proprie conclusioni, e così noi preferiamo di gran lunga nelle nostre sale, alle continue Personali succedentisi di quindici in quindici giorni, questi gruppi di opere nuove dei pochi artisti che sembrano i più attendibili o, fra essi, che meglio ci è dato di poter seguire dappresso, affinchè il pubblico li segua con noi nel loro meglio. Pochi saranno dunque questi artisti; ma poche saranno anche le loro opere: visto che la nostra fiducia in loro non riposa solamente sulle valutazioni accennate sopra, e sul loro merito odierno, ma altresì proprio in quella loro serietà e coscienza,

FORNITORI RACCOMANDATI DALLA GALLERIA

Cornici d'arte

EGISTO MARCONI

Via Pisacane, 36 - MILANO - Telefono 265-059

BOTTEGA D'ARTE

Cornici **CESARE BIGANZOLI**

Corso Garibaldi, 70 - MILANO - Telef. 66-722

Cornici di legno intagliato e «guilloché»
Montature all'inglese :: Passe-partout

Fototecnica **ANCILLOTTI & C.**

Via Macchi, 82 - MILANO - Telefono 286-726

Attrezzatura moderna specializzata per riproduzioni di opere d'arte, fotomontaggi e fototricromie.

Cliscé BRIVIO & C.

Viale Umbria, 62 - MILANO - Telefono 54-854

Fotolito - Galvani - Ritocchi - Disegni - Fotografie - Bozzetti pubblicitari - Incisioni in acciaio, rame, ottone - L'attrezzatura più moderna.

Imballatori **MONTI & GEMELLI**

Via Palermo, 11 - MILANO - Telefono 13-583

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi; imballatori a Brera per la Regia Sovrintendenza alle Belle Arti di Milano.

Esecutori degli imballaggi per la Mostra dei Capolavori dell'arte italiana a Londra 1930.

Recapito circolari in città

Servizio rapidissimo a mezzo di ciclisti

"L'ESPRESSO"

Agenzia privata autorizzata dal Governo
Via Bossi, 2 - MILANO - Telefono 12-588

Sedie a nolo pieghevoli

per Conferenze, Riunioni in Circoli e Ritrovi.
Pronto servizio :: Costo modicissimo

S. M. BARBAGALLO

Corso Ticinese, 14 A - MILANO - Telefono 89-478

Ritagli da giornali e riviste

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio fondato nel 1901 - Direttore U. Fruguele

Via G. Compagnoni, 28 - MILANO - Tel. 53-335

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli
Servizio particolarmente accurato
per gli artisti espositori



FONDERIA D'ARTE **M. A. F.**

MILANO

VIA SOPERGA, 51 (TRAM 4) TEL. 287-286

**IL PAVIMENTO
MODERNO**

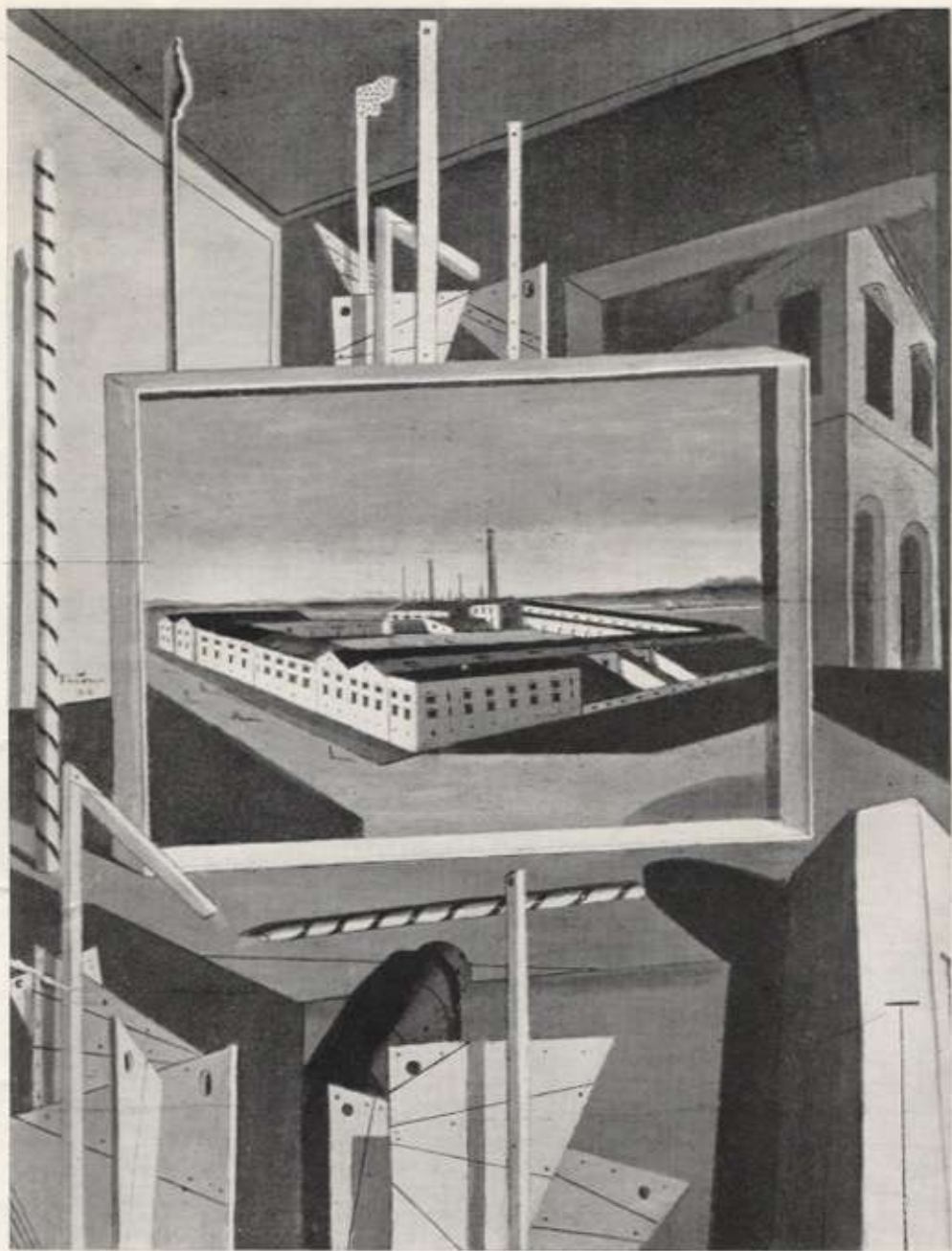


CHIEDERE PREVENTIVI ALLA
SOC. DEL LINOLEUM

VIA MACEDONIO MELLONI, 28
MILANO - TELEFONO 23-732

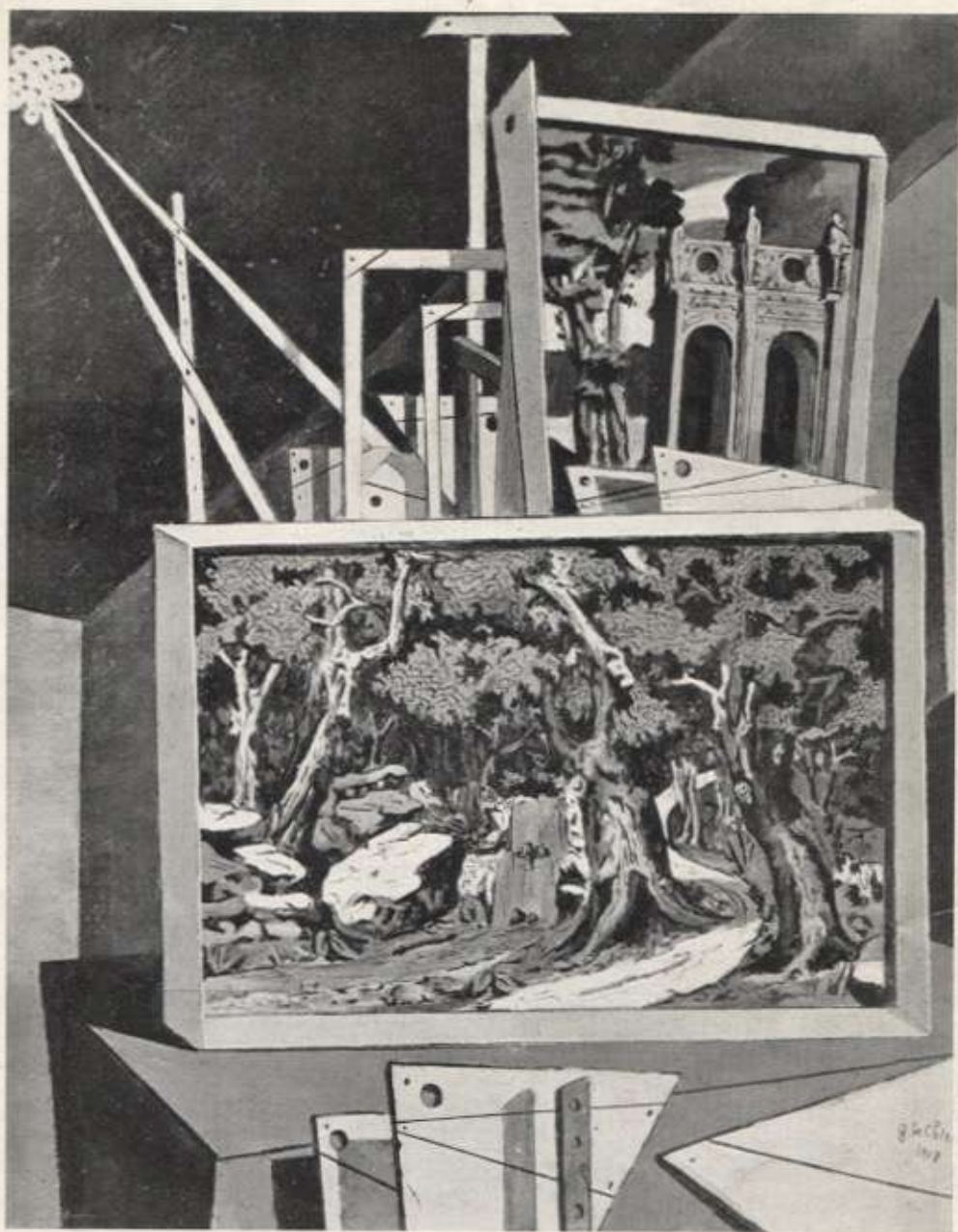


Direttore responsabile: Giuseppe Ghiringhelli - Milano
Officina Grafica Piero Arrare - Abbiategrasso 25-10-39 XVII



Interno metafisico con grande officina. 1916

telo 74 x 96.



Interno metafisico con vedute di cascata. 1916

tela 51 x 63.